

TIBOR MACHAN

Oggettivista e minarchico, unito ad Ayn Rand da un sodalizio intellettuale e organizzativo.

I fondamenti oggettivisti di Machan possono essere così sintetizzati: la natura umana ha una sua oggettività individuabile; ciò deriva dal fatto che gli esseri umani sono esseri razionali per natura creativi, cioè compiono azioni in base alla propria iniziativa, non sono solamente entità che rispondono passivamente agli stimoli esterni, come gli animali. Nessuno cambia e sviluppa il proprio ambiente come gli esseri umani. Inoltre, in un mondo siffatto è necessario un sistema di comunicazione reciproco, che gli uomini hanno sviluppato. Il primo aspetto evidenzia l'individualità di ciascun essere umano, il secondo l'uniformità necessaria per vivere in comunità; è tale aspetto che attesta l'esistenza di una natura umana comune. Da tale fatto di base della realtà discendono le conclusioni politiche: i diritti individuali "negativi" (vita, libertà e proprietà) sono l'articolazione sociale di tale fatto, in quanto tutelano l'individualità e i cambiamenti creativi nello spazio sociale comune¹.

In *Human Rights and Human Liberties*², del 1975, Machan sostiene che lo spazio (moralmente) proprio dello Stato dev'essere strettamente limitato alla protezione dei diritti, e tuttavia deve esistere, perché l'assenza di un arbitro ultimo che risolva le dispute genererebbe il caos. Se tale istituzione di ultima istanza non venisse imposta, la mancanza di uno standard comune fra agenzie diverse impedirebbe la certezza della giustizia. Solo lo Stato è in grado di garantire la cornice giuridica entro la quale può fiorire un'economia di mercato. Inoltre lo Stato è meglio addestrato di un'ipotetica agenzia privata a svolgere le attività che implicano l'uso della forza. Infine, il consenso allo Stato può anche essere tacito, e manifestarsi attraverso azioni, come ad esempio acquisire la cittadinanza di un paese. In particolare, non vi è, e non vi è bisogno del, consenso esplicito dell'aggressore verso le azioni difensive del protettore della vittima³.

Il ragionamento di Machan cerca di superare le obiezioni degli anarchici attraverso l'individuazione delle condizioni affinché uno Stato sia "moralmente legittimo". Machan infatti concorda con Rothbard sull'importanza di questa condizione, e dunque sulle difficoltà che la coercizione statale pone al principio di libertà individuale (e all'assioma di non-aggressione). Tuttavia egli ritiene che esista uno Stato moralmente legittimo, cioè difendibile su un terreno che anche Rothbard accetterebbe.

Machan ammette che, nella realtà storica, gli Stati hanno posseduto le due caratteristiche individuate da Rothbard (tassazione coercitiva e monopolio dei servizi di protezione), ma ritiene che possano essere considerati Stati anche associazioni politiche prive di quei due attributi. Per gli anarchici non vi può essere uno Stato che non sia coercitivo, perché il fatto stesso che esso insista su una data area geografica impedisce ai privati che lo desiderano di ottenere il servizio di protezione da qualche altra agenzia.

La soluzione proposta da Machan ipotizza una situazione in cui le necessità di autodifesa potrebbero contrattualmente escludere la secessione durante un periodo di tempo prestabilito; tuttavia al termine di ciascun periodo lo Stato, se operasse in maniera non soddisfacente, potrebbe essere "licenziato". Nell'assetto disegnato da Machan lo Stato non impedirebbe *sempre* la

¹ T. R. Machan, "Backing the Founders: The Case for Unalienable Individual Rights," *Libertarian Papers* 2, 42, 2010, in www.libertarianpapers.org.

² T. Machan T., *Human Rights and Human Liberties*, Nelson-Hall, Chicago, 1975. Le conclusioni a favore di uno Stato limitato sono confermate dal recente saggio *Anarchism and Minarchism: A Rapprochement*, in "Journal des Economistes et des Etudes Humaines", 12, n. 4, dicembre 2002, pp. 569-588. T. R. Machan, "Backing the Founders: The Case for Unalienable Individual Rights," *Libertarian Papers* 2, 42, 2010, in www.libertarianpapers.org.

³ Una replica, sintetica ma completa, a questi argomenti si può trovare in W. Block, *Anarchism and Minarchism; No Rapprochement Possible: Reply to Tibor Machan*, in "Journal of Libertarian Studies", vol. 21, n. 1, primavera 2007. In particolare, per quanto riguarda l'ultimo punto, Block fa notare che l'accordo deve sussistere fra l'agente e il cliente che ne acquista i servizi di protezione, non fra l'aggressore e l'agente.

secessione. L'espedito dunque sembra consistere nell'istituzione di un monopolio temporaneo. Scrive l'autore: «deve esistere un giudice di ultima istanza [...] Se "stato" è il concetto più adatto per definire tali agenzie [di protezione dei diritti], allora è moralmente giustificato che le persone stabiliscano (assumano) uno stato. Può essere che coloro che amministrano le leggi facciano un cattivo lavoro, nel qual caso si è moralmente obbligati a mutare o espellere (licenziare) i responsabili, purché vi sia accordo sui termini di tale dissociazione»⁴.

Oggettivista e minarchico è anche Paul Beaird⁵. La giurisdizione unica su base territoriale è essenziale, tuttavia l'estensione di tale giurisdizione da parte dello Stato sarebbe determinata dalle decisioni individuali dei singoli proprietari di sezioni di territorio. L'area su cui si estende l'autorità di uno Stato legittimo coincide con i confini dei terreni posseduti dai suoi cittadini. Quando una persona aderisce ad un determinato Stato, la sua terra si aggiunge al territorio precedente e viene sottoposta alla giurisdizione di quello Stato. Ciò assicura che uno Stato si fondi sempre sul consenso dei governati. Infatti, nel momento in cui un proprietario non è soddisfatto del suo Stato, può secedere da esso e aderire ad un altro Stato, o formare egli stesso un nuovo Stato. L'applicazione dei principi oggettivisti, conclude Beaird, ha come esito politico una mappa delle giurisdizioni somigliante ad un *patchwork*, in cui le singole parti sono separate dalle terre governate da altri Stati.

Piero Vernaglione

Bibliografia

- *The Libertarian Alternative*, Nelson-Hall, Chicago, 1973.
 - *Human Rights and Human Liberties*, Nelson-Hall, Chicago, 1975.
 - (a cura di), *The Libertarian Reader*, Rowman & Littlefield, Totowa, N.J., 1982.
 - (a cura di), *The Main Debate: Communism versus Capitalism*, Random House, New York, 1987.
 - (a cura di), *Commerce and Morality*, Rowman & Littlefield, Totowa, N.J., 1988.
 - *Individuals and Their Rights*, Open Court, La Salle, Ill., 1989.
 - *Capitalism and Individualism*, St. Martin's Press, New York, 1990.
 - *Private Rights, Public Illusions*, Transaction Books, New Brunswick, N.J., 1994.
 - *Classical Individualism*, Routledge, New York, 1998.
 - *Anarchism and Minarchism: A Rapprochement*, in "Journal des Economistes et des Etudes Humaines", 12, n. 4, dicembre 2002, pp. 569-588.
 - *The Passion for Liberty*, Rowman & Littlefield, Lanham, Maryland, 2003.
 - *Putting Humans First: Why We Are Nature's Favorite*, Rowman & Littlefield, Lanham, Maryland, 2004.
 - *Libertarianism, For and Against*, Rowman & Littlefield, Lanham, Maryland, 2005.
 - *Backing the Founders: The Case for Unalienable Individual Rights*, "Libertarian Papers" 2, 42, 2010, in www.libertarianpapers.org.
- Machan, T., Johnson, M.B. (a cura di), *Rights and Regulation*, Ballinger, Cambridge, Mass., 1983.
- Machan, Tibor, Rasmussen, Douglas B. (a cura di), *Liberty for the Twenty-First Century: Contemporary Libertarian Thought*, Rowman & Littlefield, Lanham, Maryland, 1995.

⁴ *Ivi*, p. 151.

⁵ P. Beaird, *Of Proper Government*, in "Option", parte I gennaio 1976, parte II aprile 1976, parte III maggio-giugno 1976.